

**REGIONE SICILIANA**

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 88 del 9 aprile 2015.

“Fondo nazionale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, per gli anni 2013 e 2014, da destinare alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne”.

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n.28;

VISTA la legge regionale 10 aprile 1978, n. 2;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n.19 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.Reg. 18 gennaio 2013, n. 6 concernente: “Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali di cui al decreto del Presidente della Regione 5 dicembre 2009, n. 12, e successive modifiche ed integrazioni”;

VISTO il D.P.Reg. 22 ottobre 2014, n. 27 concernente: “Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali di cui al decreto del Presidente della Regione 18 gennaio 2013, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni e attuazione dell'articolo 34 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9”;

VISTO il proprio Regolamento interno;

VISTA la legge regionale 3 gennaio 2012, n. 3 recante: “Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere”;

VISTO il decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 recante: “Disposizioni urgenti





REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province”, convertito in legge, con modificazioni, dall’art. 1, comma 1, della legge 15 ottobre 2013, n. 119;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 luglio 2014 concernente: “Ripartizione delle risorse relative al <Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità> 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma2, del decreto-legge n. 93 del 2013.”;

VISTA la nota prot. n. 7817 dell'11 marzo 2015 (Allegato “A”), con la quale l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro trasmette il documento denominato “Allegato 1”, concernente il riparto delle risorse del Fondo nazionale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, per gli anni 2013 e 2014, da destinare alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne;

CONSIDERATO che l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, con la succitata nota prot. n. 7817/2015, rappresenta, in particolare, che si è pensato al riparto delle risorse mirando innanzi tutto all'integrazione degli indirizzi e risorse regionali e nazionali in un unico piano, all'interno delle macro aree previste dalla legge che sono: centri anti violenza (strutture esistenti), case di accoglienza/case rifugio (strutture esistenti), nuovi centri anti violenza e nuove case rifugio, prevenzione e informazione, rete di relazioni (azioni di sistema, sostegno ai nodi e azioni innovative), inserimento lavorativo e formazione; che, nell'ambito delle predette macro aree, si è pensato alla previsione di varie azioni, mirate alla comprensione del fenomeno, alla raccolta di dati e informazioni, nonché alla





REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

promozione di occasioni di approfondimento e di opportunità di riflessione sulle criticità che il nostro territorio vive quotidianamente, per addivenire a strategie di intervento condivise; che questo percorso di prevenzione, aiuto, sostegno e reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza impone la condivisione di un linguaggio comune da parte di tutti i soggetti territoriali coinvolti a vario titolo nel fornire analoghe risposte alle richieste di aiuto delle vittime, nonché modalità di azione partecipata anche da parte di professionalità con competenze consolidate; che si è ritenuto di intervenire in un'ottica sistemica abbandonando la possibilità di avviare singoli e frammentati interventi rivolti alle donne vittime di violenza in favore di un più articolato ed unico programma multi-azione;

RITENUTO di apprezzare il documento "Allegato 1", concernente il riparto delle risorse del Fondo nazionale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, per gli anni 2013 e 2014, da destinare alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne, accluso alla nota dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro prot. n. 7817 dell'11 marzo 2015;

SU proposta dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro,

DELIBERA

per quanto esposto in preambolo, di apprezzare il documento "Allegato 1", concernente il riparto delle risorse del Fondo nazionale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, per gli anni 2013 e 2014, da destinare alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne, accluso alla nota dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro





REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

prot. n. 7817 dell'11 marzo 2015, costituente allegato "A" alla presente
deliberazione.

IL SEGRETARIO

(A. Buonisi)



IL PRESIDENTE

(R. Crocetta)

BM

ORIGINALE

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE

SGR

12.3.2015

REPUBBLICA ITALIANA



DELIBERAZIONE N. 88 DEL 9-3-15 ALLEGATO A PAG 1

REGIONE SICILIANA

Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro

Il Dirigente Generale

PRESIDENZA REGIONE SICILIANA Segreteria della Giunta Regionale
12 MAR. 2015
Prot. n. 848

Palermo, li 11 MAR. 2015

Prot. n. 7814

OGGETTO: Fondo nazionale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per gli anni 2013 e 2014 da destinare alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne.

PRESIDENZA REGIONE SICILIANA SEGRETARIA GENERALE
12 MAR 2015
SMISTAMENTO N. 2824/14

Alla Presidenza della Regione

- Segreteria della Giunta di Governo -

Palazzo D'Orleans

PALERMO

Sul tema "violenza di genere", che comprende una vasta gamma di azioni, quali intimidazioni, aggressioni fisiche, minacce, vessazioni psicologiche, ricatti economici, violenze sessuali, persecuzioni, si è evidenziata la necessità di programmare risposte appropriate ed efficaci ai bisogni di protezione e cura delle vittime, imponendo una particolare attenzione nell'organizzazione dei servizi e degli interventi che siano in grado di coniugare qualità, tempestività ed efficacia.

Con questa logica si è pensato al riparto delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per gli anni 2013 e 2014 da destinare alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne, mirando innanzitutto all'integrazione degli indirizzi e risorse regionali (legge regionale n. 3 del 03 gennaio 2012 - Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere) e nazionali (DPCM 24 luglio 2014 - Ripartizione delle risorse relative al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013) in un unico piano, all'interno delle macro aree previste dalla legge:

- centri antiviolenza (strutture esistenti);
- case di accoglienza/case rifugio (strutture esistenti);
- nuovi centri antiviolenza e nuove case rifugio;
- prevenzione e informazione;
- rete di relazioni (azioni di sistema, sostegno ai nodi e azioni innovative);
- inserimento lavorativo e formazione).

Nell'ambito delle macro aree si è pensato alla previsione di varie azioni, mirate alla comprensione del fenomeno, alla raccolta di dati e informazioni nonché alla promozione di occasioni di approfondimento e di opportunità di riflessione sulle criticità che il nostro territorio

12/03/2015 Str. 2
A3



IL SEGRETARIO

vive quotidianamente, per addivenire a strategie di intervento condivise. Questo percorso di prevenzione, aiuto, sostegno e reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, impone la condivisione di un linguaggio comune da parte di tutti i soggetti territoriali coinvolti a vario titolo nel fornire analoghe risposte alle richieste di aiuto delle vittime, nonché modalità di azione partecipata anche da parte di professionalità con competenze consolidate.

L'obiettivo che si intende perseguire, attraverso questo documento di pianificazione (Allegato 1), è sostanzialmente quello di supportare un processo di miglioramento della *governance* locale e di costruzione di un "partenariato" interistituzionale e con il privato sociale, oltre che di potenziare gli interventi ed i servizi rivolti alle donne vittime di violenza e ai loro familiari, che necessitano di specifiche azioni volte ad avviare reali processi di inclusione sociale e lavorativa.

Si è ritenuto, quindi, di intervenire in ottica sistemica, abbandonando la possibilità di avviare singoli e frammentati interventi rivolti alle donne vittime violenza in favore di un più articolato ed unico programma multiazione.

Nel dettaglio, in merito alla *prevenzione e informazione*, si sono previste tutte quelle attività finalizzate alla riduzione di ulteriori episodi di violenza. Laddove, invece, il fenomeno è conclamato intervengono le strutture esistenti (*centri antiviolenza e case di accoglienza/case rifugio*), entro cui la donna in difficoltà trova riparo, aiuto e sostegno. Queste svolgono un ruolo chiave, dall'accoglienza della donna vittima di violenza, presa in carico sua e di eventuali figli minori, all'assistenza legale e psicologica.

Le medesime strutture sono coinvolte ulteriormente nella gestione delle borse lavoro destinate a donne vittime di violenza, previste per *l'inserimento lavorativo*. E' per il ruolo chiave che ricoprono, che si ritiene necessario sostenere i centri antiviolenza e le case esistenti e potenziare l'apertura di nuove strutture, prioritariamente in quei territori che ne sono sprovvisti.

Gli stessi operatori dei centri sono i destinatari del *percorso formativo* che ha il fine di far condividere saperi ed approcci alle diverse professionalità e di uniformare le metodologie e le prassi di intervento in una logica di presa in carico pluri-disciplinare della vittima.

Tra le azioni della *rete di relazioni*, infine, si è richiamata l'esigenza di:

- strutturare un sistema di classificazione dei servizi e un glossario dei termini collegati alla violenza di genere;
- avviare la definizione di un sistema regionale di mappatura dei servizi e di un sistema di monitoraggio e di valutazione degli interventi finalizzati alla prevenzione e contrasto della violenza di genere;
- promuovere le attività dei singoli nodi della rete di relazioni;
- intraprendere azioni innovative attraverso la costituzione del *Fondo per le vittime della violenza di genere e per i loro familiari*.

Il Dirigente Generale

(D.ssa Maria Antonietta Bullara)

Maria Antonietta Bullara



IL SEGRETARIO

L'ASSESSORE

Prof. Sebastiano Bruno Caruso

Sebastiano Bruno Caruso



DELIBERAZIONE N. 88 DEL 9-6-15 ALLEGATO A PAG 3

ALLEGATO 1

Fondo nazionale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per gli anni 2013 e 2014 da destinare alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne

PREMESSA

La drammatica intensificazione delle forme di violenza contro le donne, la progressiva consapevolezza delle istituzioni, delle associazioni, dei movimenti, delle agenzie internazionali nonché dell'opinione pubblica, ha comportato un'attenzione crescente nei confronti di questo tema.

Sul tema "*violenza di genere*", che comprende una vasta gamma di azioni, quali intimidazioni, aggressioni fisiche, minacce, vessazioni psicologiche, ricatti economici, violenze sessuali, persecuzioni, si è evidenziata, pertanto, la necessità di programmare risposte appropriate ed efficaci ai bisogni di protezione e cura delle vittime, imponendo una particolare attenzione nell'organizzazione dei servizi e degli interventi che siano in grado di coniugare qualità, tempestività ed efficacia.

Farsi carico di questo tema, di conseguenza, significa intervenire su più fronti, agendo sul piano politico, culturale, formativo, informativo, educativo, e intrecciando questi livelli tra loro, in modo da prevedere un articolato intervento socio-sanitario volto alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne.

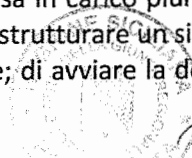
Con questa logica si è pensato al riparto delle risorse del *Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per gli anni 2013 e 2014 da destinare alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne*, mirando innanzitutto all'integrazione delle risorse regionali e nazionali in un unico piano e la previsione, all'interno delle macro aree previste dalla legge (centri antiviolenza (strutture esistenti), case di accoglienza/case rifugio (strutture esistenti), nuovi centri antiviolenza e nuove case rifugio, prevenzione e informazione, rete di relazioni (azioni di sistema, sostegno ai nodi e azioni innovative), inserimento lavorativo e formazione), delle varie azioni, favorendo la comprensione del fenomeno, la raccolta di dati e informazioni nonché promuovendo occasioni di approfondimento e opportunità di riflessione sulle criticità che il nostro territorio vive quotidianamente, per addivenire a strategie di intervento condivise.

Questo percorso di prevenzione, aiuto, sostegno e reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, impone la condivisione di un linguaggio comune da parte di tutti i soggetti territoriali coinvolti a vario titolo nel fornire analoghe risposte alle richieste di aiuto delle vittime, nonché modalità di azione partecipata anche da parte di professionalità con competenze consolidate.

Si è ritenuto, quindi, di intervenire in ottica sistemica, abbandonando la possibilità di avviare singoli e frammentati interventi rivolti alle donne vittime violenza di genere in favore di un più articolato ed unico programma multiazione.

Nel dettaglio, in merito alla *prevenzione e informazione*, si cercherà di porre di essere tutte quelle attività al fine di ridurre il verificarsi di ulteriori episodi di violenza. Laddove, invece, il fenomeno è conclamato intervengono le strutture esistenti (*centri antiviolenza e case di accoglienza/case rifugio*), entro cui la donna in difficoltà trova riparo, aiuto e sostegno. Queste svolgono un ruolo chiave, dall'accoglienza della donna vittima di violenza, presa in carico sua e di eventuali figli minori, all'assistenza legale e psicologica. Le medesime strutture sono coinvolte ulteriormente nella gestione delle borse lavoro destinate a donne vittime di violenza, previste per l'*inserimento lavorativo*. E' per il ruolo chiave che ricoprono, che si ritiene necessario sostenere i centri e le case esistenti e potenziare l'apertura di nuove strutture, prioritariamente in quei territori che ne sono sprovvisti. Gli stessi operatori dei centri sono i destinatari del *percorso formativo* che ha il fine di far condividere saperi ed approcci alle diverse professionalità e di uniformare le metodologie e le prassi di intervento in una logica di presa in carico pluri-disciplinare della vittima. Infine, tra le azioni della *rete di relazioni* si richiama l'esigenza di strutturare un sistema di classificazione dei servizi e un glossario dei termini collegati alla violenza di genere; di avviare la definizione di un sistema regionale

IL SEGRETARIO



Bucari



di mappatura dei servizi e di un sistema di monitoraggio e di valutazione degli interventi finalizzati alla prevenzione e contrasto della violenza di genere; di promuovere le attività dei singoli nodi della rete di relazioni; nonché di intraprendere azioni innovative attraverso la costituzione del *Fondo per le vittime della violenza di genere e per i loro familiari*.

La Regione intende svolgere il suo compito di coordinamento e impulso, anche in questo settore, procedendo innanzitutto al coordinamento concreto delle sue attività e parallelamente al coordinamento delle tante realtà locali che in questi anni hanno operato.

RISORSE DISPONIBILI

Nel rispetto dei vincoli di destinazione delle risorse nazionali e considerando la finalizzazione delle risorse regionali si procede attraverso questo documento, che si collega con il D.A. n. 2251 del 22/10/2014, alla finalizzazione del *Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per gli anni 2013 e 2014 da destinare alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne (denominato da ora in poi Fondo)*, di cui alla *Tabella 1*, individuando le specifiche modalità di utilizzo delle risorse, rivolte alla realizzazione delle singole azioni programmate.

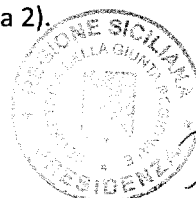
Tabella 1- Riparto delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per gli anni 2013 e 2014 da destinare alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne.

AZIONI DEL PROGRAMMA REGIONALE	RISORSE
1. Centri antiviolenza (strutture esistenti)	121.834,23
2. Case di accoglienza/case rifugio (strutture esistenti)	121.834,23
3. Nuovi centri antiviolenza e nuove case rifugio	692.974,09
4. Prevenzione e informazione	254.426,85
5. Rete di relazioni (azioni di sistema, sostegno ai nodi e azioni innovative)	474.426,85
6. Inserimento lavorativo	132.910,07
7. Formazione	112.910,07
<i>Totale</i>	<u>1.911.316,40</u>

1. CENTRI ANTIVIOLENZA (Strutture esistenti)

Le risorse del *Fondo* pari a euro 121.834,23, in ottemperanza del DPCM 24 luglio 2014 che prevede che debbano essere destinate "per il finanziamento dei centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni regione", verranno ripartite agli 11 Centri antiviolenza censiti dall'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro e inseriti nella *Rete di relazione*, istituita ai sensi dell'art. 5 della L.r. n. 3 del 3/01/2012 con D.A. n. 1022 del 26/5/2014.

Il riparto, non potendo in questa fase utilizzare in modo appropriato ulteriori criteri, avverrà attraverso la suddivisione della somma disponibile in parti uguali (Tabella 2).



IL SEGRETARIO

Buon



DELIBERAZIONI N. 88 DEL 9-11-15 ALLEGATO A PAG 5

Tabella 2 – Riparto ai Centri antiviolenza esistenti delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per gli anni 2013 e 2014

	CENTRO ANTIVIOLENZA	COMUNE	PV	DSS	IMPORTO
1.	Associazione Luce Onlus	Agrigento	AG	D01	11.076
2.	Associazione Volontarie del Telefono Rosa di Bronte	Bronte	CT	D15	11.076
3.	Associazione Thamaia Onlus	Catania	CT	D16	11.076
4.	CeDAV Onlus - Centro Donne Antiviolenza	Messina	ME	D26	11.076
5.	Associazione Evaluna Onlus	Giardini Naxos	ME	D32	11.076
6.	Associazione Le Onde Onlus	Palermo	PA	D42	11.076
7.	Associazione Buon Pastore Onlus	Palermo	PA	D42	11.076
8.	Associazione socio-culturale Gruppo Dpiù Onlus	Comiso	RG	D43	11.076
9.	Centro Antiviolenza Antistalking "La Nereide Onlus"	Siracusa	SR	D48	11.076
10.	Rete Centri Antiviolenza	Siracusa	SR	D48	11.076
11.	A.N.G.E.L.I. - Centro Antiviolenza Antistalking e Antistupro	Carlentini	SR	D49	11.076
Totale					121.834,23

Le risorse così ripartite potranno essere utilizzate per le seguenti finalità:

- potenziamento attività finalizzata alla stipula/rafforzamento/gestione di protocolli di rete;
- acquisizione di risorse professionali;
- acquisto beni strumentali, arredi e attrezzature;
- copertura spese di gestione.

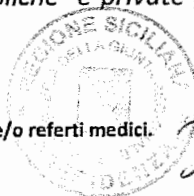
2. CASE DI ACCOGLIENZA/CASE RIFUGIO (esistenti)

L'Osservatorio regionale per il contrasto della violenza di genere, nell'ambito delle finalità assegnategli dall'art. 11, della legge regionale n. 3/2012 e dal Decreto istitutivo n. 281 del 19/02/2014, con nota Prot. n. 41159 del 12/11/2014 ha promosso una indagine mirata ad acquisire, per il periodo relativo al triennio 2011-2013 e al primo semestre 2014, i dati relativi alla presenza di donne, anche vittime di violenza e dei loro figli minori, presso le casa di accoglienza per gestanti e ragazze madri iscritte all'Albo regionale ex art. 26 della L.r. n. 22 del 9/5/1986.

Da tale rilevazione è emerso che delle 48 Case di accoglienza per gestanti e ragazze madri, iscritte all'albo regionale, 38 strutture hanno accolto complessivamente 325 donne vittime di violenza nel triennio 2011-2013, di cui 279 vittime di violenza documentata¹. Nel primo semestre 2014, 32 strutture hanno confermato la presenza di n. 113 donne vittime di violenza, per un numero complessivo di 10.299 giornate.

Ai fini dell'ammissione al riparto delle risorse del Fondo da destinare, in ottemperanza al DPCM 24 luglio 2014 che "per il finanziamento delle case rifugio pubbliche e private già esistenti in ogni regione", si è

¹ Si deve intendere violenza documentata la violenza certificata da denunce e/o referti medici.



IL SEGRETARIO

Buo



tenuto conto sostanzialmente della presenza nella struttura di accoglienza di donne vittime di violenza, e del bilancio regolarmente approvato.

La verifica dei predetti requisiti ha consentito l'ammissione a finanziamento di 23 strutture.

Sulla base della verifica di cui sopra si ripartiscono le risorse del Fondo, pari a euro 121.834,23 (Tabella 3), seguendo un requisito di carattere quantitativo, rapportato alle effettive giornate di accoglienza delle donne vittime di violenza, e tenendo conto di tre ulteriori requisiti, aventi carattere maggiormente qualitativo, e precisamente:

- sottoscrizione di Protocolli/Intese con specifico riferimento alla violenza di genere;
- presenza di rapporti/collaborazioni con Centri antiviolenza;
- attivazione di percorsi di inserimento lavorativo per le donne vittime di violenza.

Tabella 3 – Riparto alle strutture di accoglienza esistenti delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per gli anni 2013 e 2014

DENOMINAZIONE DELLA STRUTTURA	IMPORTO
1. Cooperativa Sociale DANA	6.588,38
2. Associazione VITA NUOVA	6.243,04
3. CASA DELLE FANCIULLE BOCCONE DEL POVERO	5.739,72
4. Cooperativa Sociale ISTITUTO WALDEN	5.633,17
5. COMITATO ITALIANO REINSERIMENTO SOCIALE	5.857,28
6. Opera Pia Istituti Femminili Riuniti PROVVIDENZA e S. MARIA DEL LUME	3.898,36
7. Cooperativa Sociale VILLA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	6.745,99
8. Cooperativa Sociale MARIA DI NAZARETH	4.126,51
9. C.I.R.S. - CASA ACCOGLIENZA CASA FAMIGLIA LA GLICINE	7.165,18
10. Cooperativa Sociale SANTA MARIA DELLA STRADA	4.295,51
11. Istituto SORELLE MISSIONARIE DELLA MISERICORDIA	2.652,91
12. Cooperativa Sociale SERENITA'	4.920,07
13. Opera Pia CARDINALE ERNESTO RUFFINI	4.714,33
14. Associazione BUON PASTORE	6.334,89
15. Associazione LE ONDE - Centrod'accoglienzae Casadelle Moire U.D.I.	6.026,28
16. Cooperativa Sociale ARCADIA - Casa PENELOPE	6.786,41
17. Cooperativa Sociale ARCADIA	6.786,41
18. Associazione LE ONDE	6.066,69
19. Cooperativa Sociale NUOVA GENERAZIONE	8.271,02
20. Cooperativa Sociale SANT'ANNA	2.458,20
21. Associazione OPERA DI MISERICORDIA	2.043,05
22. Associazione LA MIMOSA	4.504,92
23. Cooperativa Sociale SERENITA'	3.975,88
Totale	121.834,23

Anche in questo caso le risorse così ripartite potranno essere utilizzate per le seguenti finalità:

- potenziamento attività finalizzata alla stipula/rafforzamento/gestione di protocolli di rete;
- acquisizione di risorse professionali;
- acquisto beni strumentali, arredi e attrezzature;
- copertura spese di gestione.



IL SEGRETARIO



3. NUOVI CENTRI ANTIVIOLENZA E NUOVE CASE RIFUGIO

Per le nuove strutture, nelle more dell'approvazione degli standard regionali relativi ai Centri antiviolenza, alle Case rifugio e alle Strutture d'emergenza, si deve fare necessariamente riferimento alla mappatura delle strutture esistenti, alla loro dislocazione e al parametro di riferimento da raggiungere.

Tabella 4 - Strutture dedicate alle donne vittime di violenza di genere rilevate al 31-1-2015

Distretto socio-sanitario	Comune Capofila	Popolazione Distrettuale	Totale Centri Antiviolenza	Totale strutture che accolgono donne vittime di violenza	Totale Strutture
D01	Agrigento	148.483	1	3	4
D02	Bivona	19.112	0	0	0
D03	Canicattì	86.404	0	1	1
D04	Casteltermini	23.099	0	0	0
D05	Licata	63.191	0	0	0
D06	Ribera	33.669	0	0	0
D07	Sciacca	73.745	0	4	4
D08	Caltanissetta	91.355	1	1	2
D09	Gela	120.794	0	1	1
D10	Mussomeli	22.342	0	0	0
D11	San Cataldo	37.238	0	2	2
D12	Adrano	67.834	1	0	1
D13	Caltagirone	83.939	0	1	1
D14	Acireale	138.687	0	0	0
D15	Bronte	39.445	1	0	1
D16	Catania	354.806	1	4	5
D17	Giarre	87.588	0	0	0
D18	Paternò	78.631	0	0	0
D19	Gravina di Catania	179.634	0	0	0
D20	Palagonia	60.616	0	0	0
D21	Agira	38.148	0	0	0
D22	Enna	56.853	0	0	0
D23	Nicosia	34.462	0	1	1
D24	Piazza Armerina	46.411	1	1	2
D25	Lipari	13.920	0	0	0
D26	Messina	284.558	1	2	3
D27	Milazzo	78.293	0	0	0
D28	Barcellona Pozzo di Gotto	71.244	0	0	0
D29	Mistretta	17.266	0	0	0
D30	Patti	50.028	0	0	0
D31	Sant'Agata Di Militello	75.734	1	1	2
D32	Taormina	58.226	1	2	3
D33	Cefalù	45.274	0	0	0
D34	Carini	81.965	0	1	1
D35	Petralia Sottana	27.546	0	0	0
D36	Misilmeri	56.058	0	0	0
D37	Termini Imerese	64.209	1	1	2
D38	Lercara Friddi	30.913	0	0	0
D39	Bagheria	97.700	0	1	1
D40	Corleone	26.210	0	0	0
D41	Partinico	75.450	1	1	2
D42	Palermo	750.551	2	10	12
D43	Vittoria	103.702	1	0	1
D44	Ragusa	98.307	0	1	1
D45	Modica	116.540	0	0	0
D46	Noto	103.480	0	2	2
D47	Augusta	47.843	0	0	0
D48	Siracusa	198.952	2	2	4
D49	Lentini	53.996	1	0	1
D50	Trapani	140.033	0	0	0
D51	Pantelleria	7.846	0	0	0
D52	Marsala	90.448	0	1	1
D53	Mazara del Vallo	68.957	0	1	1
D54	Castelvetro	61.157	0	2	2
D55	Alcamo	68.183	0	0	0
		5.051.075	17	47	64



IL SEGRETARIO



DELIBERAZIONE N. 88 DEL 9-11-15 ALLEGATO A PAG 8

Dalla superiore Tabella 4, si evidenzia la presenza di strutture (17 Centri antiviolenza e 47 Case di accoglienza/Case rifugio che accolgono donne vittime di violenza) in 28 dei 55 Distretti socio-sanitari.

Risultano di conseguenza totalmente privi di strutture 27 Distretti socio-sanitari a copertura di una popolazione complessiva di circa 1.600.000 di abitanti.

L'obiettivo regionale risulta essere quello di una copertura territoriale capace di garantire la presenza, in ogni Distretto socio-sanitario, di almeno un centro antiviolenza e di una struttura di accoglienza/casa rifugio. Tale previsione risulta essere pienamente in linea con la raccomandazione Expert Meeting sulla violenza contro le donne - Finlandia 8-10 novembre 1999, che individua quale obiettivo ottimale un centro antiviolenza ogni 10.000 abitanti e un centro d'emergenza ogni 50.000 abitanti.

L'implementazione di nuove strutture sul territorio regionale, dedicate al contrasto e alla prevenzione della violenza di genere, deve prioritariamente indirizzarsi di conseguenza verso i territori che si trovano sprovvisti di strutture (Centri antiviolenza e/o Case di accoglienza/Case rifugio) o reti territoriali di supporto in grado di assicurare la presa in carico delle donne vittime di violenza e di sostenere, anche attraverso azioni mirate, attività di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere.

Per l'individuazione di nuove strutture (Centri antiviolenza e/o Case di accoglienza/Case rifugio), pertanto, si tiene conto dei seguenti indicatori:

- a. nelle more della definizione dell'iter procedurale di approvazione (in sintonia con gli standard nazionali) degli standard strutturali ed organizzativi regionali dei centri antiviolenza, il rispetto dei requisiti già indicati ai par. 3.5 e 3.6 del D.D.G. n. 2598 del 24/11/2014;
- b. la copertura, in via prioritaria, dei territori sprovvisti di strutture dedicate (Centri antiviolenza e/o Case di accoglienza/Case rifugio);
- c. attivazione di rapporti e/o collaborazioni con le strutture (Centri antiviolenza e/o Case di accoglienza/Case rifugio) e i servizi territoriali già presenti in ambito distrettuale;
- d. sottoscrizione di specifici Protocolli/Intese, con soggetti pubblici e/o privati, finalizzati alla prevenzione e contrasto della violenza di genere;
- e. attivazione di percorsi di inserimento lavorativo per le donne vittime di violenza.

Si ritengono ammissibili le spese riconducibili:

- al potenziamento di attività finalizzate alla stipula/rafforzamento/gestione di protocolli di rete;
- alla acquisizione di risorse professionali;
- all'acquisto di beni strumentali, arredi e attrezzature;
- alla copertura di spese per piccoli lavori per piccoli lavori edili (manutenzione ordinaria, forniture di arredi e attrezzature, adeguamenti impianti), nella misura massima del 30% del contributo concesso;
- alla copertura delle spese di gestione (canone di affitto e di allacciamento utenze, personale, vitto e minute spese).

Il contributo massimo concesso, per ogni singola struttura, è di euro 30.000,00.



IL SEGRETARIO



4. PREVENZIONE E INFORMAZIONE

La necessità di interventi finalizzati alla prevenzione e informazione nell'ambito del contrasto alla violenza di genere, che rappresentano l'elemento propedeutico e unificante di tutti gli interventi messi in campo in ambito regionale, nasce dalla consapevolezza che è imprescindibile integrare gli interventi di aiuto alle vittime della violenza con politiche ed azioni puntuali e coordinate prioritariamente in ambito educativo e informativo nonché in ambito sociale e sanitario.

Attraverso un diretto coinvolgimento, per le attività di prevenzione, dell'Ufficio Scolastico Regionale e l'individuazione di una strategia comunicativa condivisa, con gli altri soggetti pubblici e privati, interessati alla prevenzione e contrasto della violenza contro le donne (forze dell'ordine, ASP, terzo settore, ecc.) si intendono attivare, mediante l'impiego delle risorse dedicate (di cui alla Tabella 1) e ammontanti a complessivi Euro 254.426,85, le seguenti linee di attività:

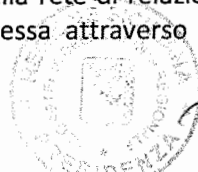
- una campagna di prevenzione, rivolta prioritariamente agli studenti degli Istituti Primari della Sicilia, tesa a realizzare, mediante l'utilizzo di una metodica omogenea su tutto il territorio regionale, una attività di sensibilizzazione dei giovani e delle loro famiglie al tema della violenza di genere e proporre modelli di relazione basati sul rispetto reciproco. *Investimento pari a Euro 100.000,00.*
- una azione pilota di prevenzione primaria rivolta agli studenti degli Istituti Primari e Secondari della Sicilia, attraverso il coinvolgimento di un ampio numero di alunni di età compresa tra i 10 e i 18 anni, finalizzata alla strutturazione di un *protocollo operativo* di buone prassi, da rendersi disponibile nelle forme che avvicinano i giovani al tema, utilizzabile successivamente in tutti i contesti scolastici regionali. *Investimento pari a Euro 100.000,00.*
- una campagna informativa regionale indirizzata a far emergere dall'invisibilità il fenomeno della violenza di genere e con il messaggio contenuto in locandine e depliant, oltre che in italiano, in inglese, francese, spagnolo, russo, arabo, rumeno e polacco, per raggiungere meglio le donne extracomunitarie e neocomunitarie. La campagna, che vedrà il suo momento di massima visibilità in occasione del 25 novembre 2015 *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne*, conterrà anche la mappa di tutti i nodi della Rete regionale di relazioni, istituita ai sensi dell'art. 5 della *Legge Regionale n. 3 del 03 gennaio 2012-Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere*. *Investimento pari a Euro 54.426,85.*

5. RETE DI RELAZIONI (AZIONI DI SISTEMA, SOSTEGNO AI NODI E AZIONI INNOVATIVE)

Attraverso la finalizzazione delle risorse destinate alla Rete di relazioni, pari a euro 474.426,85, si vuole sostenere e implementare la rete di relazioni regionale e quanto ad essa collegato attraverso *Azioni di sistema*, che nello specifico sono da ricondurre ad un sostegno, anche mediante l'acquisizione di attrezzature, alle attività della struttura del Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali, dedicata all'attuazione della L.r. n. 3/2012, e dell'*Osservatorio regionale per il contrasto alla violenza di genere*, previsto dall'art. 11 della l.r. n. 3/2012 e istituito con Decreto Assessoriale n. 281 del 19.02.2014.

Tra le azioni da attivare si richiama l'esigenza di strutturare un distinto sistema di classificazione dei servizi e un glossario dei termini collegati alla violenza di genere. Si vuole, inoltre, avviare la definizione di un sistema regionale di mappatura dei servizi e di un sistema di monitoraggio e di valutazione degli interventi finalizzati alla prevenzione e contrasto della violenza di genere. *Investimento pari a Euro 74.426,85.*

Tra le *Azioni di sostegno* alle attività dei singoli nodi della rete di relazioni, la regione intende individuare specifici interventi, capaci di implementare la rete stessa attraverso un rafforzamento del sistema e,



IL SEGRETARIO



soprattutto, le capacità professionali degli operatori dei nodi della rete e dei servizi territoriali.
Investimento pari a Euro 100.000.

Quale **Azione innovativa** la Regione intende sperimentare la costituzione del Fondo per le vittime della violenza di genere e i loro familiari. Tale Fondo, le cui modalità e criteri di gestione e l'entità dei singoli contributi saranno definiti in apposito provvedimento, da approvare con decreto dell'Assessore della Famiglia, delle politiche Sociali e del Lavoro entro e non oltre il termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente documento, garantisce:

- un contributo, nell'ambito della presa in carico alle vittime della violenza di genere, ai percorsi di sostegno all'autonomia (contributi abitativi, acquisto arredi, ecc.);
- un contributo alle spese collegate alle conseguenze delle violenze subite, capace di sostenere le vittime stesse e i loro familiari, quali sopravvissuti alla violenza (sostegno psicologico, cure mediche, interventi a carattere domiciliare, ecc.);
- un contributo al sostegno delle spese legali.

La Regione si impegna, ai fini di una corretta e misurata gestione delle risorse del *Fondo per le vittime della violenza di genere e i loro familiari*, a stipulare appositi accordi con gli Ordini professionali interessati (Ordine degli Avvocati; Ordine degli Psicologi; ecc.). *Dotazione del Fondo pari a Euro 300.000.*

6. INSERIMENTO LAVORATIVO

Con riferimento alle attività collegate all'inserimento lavorativo, che vede una copertura finanziaria a valere sul *Fondo* pari a euro 132.910,07, si prevede l'attivazione di 26 borse lavoro, da gestire attraverso le strutture esistenti (Centri antiviolenza e/o Case di accoglienza/Case rifugio), per un importo massimo di Euro 5.000 e una durata di 6 mesi. La borsa lavoro deve garantire la copertura dei costi assicurativi e contributivi e l'accompagnamento mediante la figura del tutor per un importo massimo di Euro 2.000.

Le destinatarie delle borse lavoro, sono le donne vittime di violenza, prese in carico dalle strutture esistenti (Centri antiviolenza e/o Case di accoglienza/Case rifugio) e dai servizi territoriali, a sostegno del percorso a loro dedicato mirato ad una piena autonomia economica.

Le proposte di finanziamento delle borse lavoro è riservato alle strutture esistenti (Centri antiviolenza e/o Case di accoglienza/Case rifugio) che:

- hanno strutturato, nel corso nell'anno 2014, percorsi di inserimento lavorativo indirizzato specificatamente alle donne vittime di violenza;
- hanno sottoscritto rapporti e/o collaborazioni con le strutture (Centri antiviolenza e/o Case di accoglienza/Case rifugio) e i servizi territoriali già presenti in ambito distrettuale;
- hanno sottoscritto specifici Protocolli/Intese, con soggetti pubblici e/o privati, finalizzati alla prevenzione e contrasto della violenza di genere.

Si ribadisce come le risorse fissate su questo riparto si andranno ad aggiungere allo stanziamento previsto, per le analoghe finalità, sulla Programmazione FSE 2014-2020.

7. FORMAZIONE

Attraverso questa linea operativa si intendono realizzare iniziative e moduli formativi finalizzati a rafforzare le competenze e capacità degli operatori. Si ritiene indispensabile attivare un programma regionale impostato su un percorso formativo mirato, rivolto agli operatori del territorio (dei nodi della rete di relazioni, dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari e delle forze dell'ordine) che, a vario titolo e su diversi livelli, intervengono sulla violenza contro le donne.



IL SEGRETARIO



E' essenziale indirizzare il percorso formativo da un lato allo scambio di saperi ed approcci tra le diverse professionalità e dall'altro ad uniformare le metodologie e le prassi di intervento sul fenomeno in una logica di presa in carico pluri-disciplinare della vittima.

Con le risorse disponibili, pari a Euro 112.910,07, si intendono attivare 18 moduli formativi, distribuiti territorialmente tenendo conto in via prioritaria della presenza degli operatori dei nodi della *Rete di relazione*.

L'attività formativa deve essere strutturata nel modo seguente:

- suddivisione dell'attività formativa in 18 moduli formativi di 30 ore ciascuno;
- un numero massimo di 40 partecipanti per singolo modulo formativo;
- un costo massimo, pari a euro 6.000, per singolo modulo formativo;
- previsione di un'attività di tutoring per ogni modulo formativo;
- un sistema di valutazione dell'attività formativa, capace di misurare l'effetto dell'attività formativa, di rilevare ed analizzare il fabbisogno formativo dei partecipanti.

L'attività formativa deve essere indirizzata alle tematiche seguenti:

- la violenza di genere;
- gli indicatori della violenza di genere;
- la valutazione del rischio;
- donne e minori;
- gli strumenti di rete;
- i vincoli giuridici.

I soggetti pubblici (Università, Autorità Giudiziaria, Forse di Polizia, ASP), in forma singola o associata, abilitati a presentare la proposta formativa devono garantire strutture e personale adeguato capace di sostenere l'attività formativa su tutto il territorio regionale.

Anche in questo caso le risorse fissate su questo riparto si andranno ad aggiungere allo stanziamento previsto, per le analoghe finalità, sulla Programmazione Operativa FSE 2014-2020.



IL SEGRETARIO